

Un siluro
in 4 punti

La compiuta con il consenso di tutti i partiti e gruppi della maggioranza e che si supera la legge Salvatore Grillo Morassutti è necessario, a questo punto, « un ritorno alla dialettica tra maggioranza e minoranza », ritorno che troverebbe favorevole il suo gruppo. Più articolato l'intervento dell'onorevole Francesco Taormina, esponente del Pli, il cui ruolo — particolare non trascurabile — è stato positivamente sottolineato sia dal segretario democristiano Nicolletti che da quello socialista Florino. Ha detto Taormina: « Adesso, caduto il mito dell'unità ad ogni costo, vanno ricercate altre soluzioni pacifiche nella realtà dell'Assemblea. Il Pli in ogni caso accentuerà la propria spinta per l'attuazione del programma in rispondenza alle esigenze della Sicilia ». Un motto per dire: se escano i comunisti, potremo entrare noi.

Fin qui il dibattito. Da esso emerge quanto segue. Primo: se i comunisti insistono per entrare in giunta la DC insisterà nel rifiuto e si renderà impegnata nella ricerca del « massimo di unità possibile », dunque sarà disposta a formare un governo con il Pli all'opposizione. Secondo: socialisti, repubblicani e socialdemocratici non intendono contrastare questa pregiudiziale democristiana, e ritenendo l'attuazione del programma una esigenza irrinunciabile saranno disposti ad un'intesa e quattro con la mano tesa verso il Pli. Secondo così le cose, giovedì prossimo, giorno in cui si riunirà l'Assemblea regionale, si potrebbe giungere alla rielezione del governo che si è dimesso. E una ipotesi che ora spetta agli organi dirigenti dei partiti confermare. Lunedì si riunirà la direzione del Pli. Martedì l'esecutivo del Psi e la direzione della DC.

pratica sono d'accordo a rielleggere il governo n.d.r.». Le opposizioni hanno tuonato. Il ministro Cusumano ha detto: « L' in atto una vera e propria farsa, un balletto elettorale ». Per il democristiano Salvatore Grillo Morassutti è necessario, a questo punto, « un ritorno alla dialettica tra maggioranza e minoranza », ritorno che troverebbe favorevole il suo gruppo. Più articolato l'intervento dell'onorevole Francesco Taormina, esponente del Pli, il cui ruolo — particolare non trascurabile — è stato positivamente sottolineato sia dal segretario democristiano Nicolletti che da quello socialista Florino. Ha detto Taormina: « Adesso, caduto il mito dell'unità ad ogni costo, vanno ricercate altre soluzioni pacifiche nella realtà dell'Assemblea. Il Pli in ogni caso accentuerà la propria spinta per l'attuazione del programma in rispondenza alle esigenze della Sicilia ». Un motto per dire: se escano i comunisti, potremo entrare noi.

Fin qui il dibattito. Da esso emerge quanto segue. Primo: se i comunisti insistono per entrare in giunta la DC insisterà nel rifiuto e si renderà impegnata nella ricerca del « massimo di unità possibile », dunque sarà disposta a formare un governo con il Pli all'opposizione. Secondo: socialisti, repubblicani e socialdemocratici non intendono contrastare questa pregiudiziale democristiana, e ritenendo l'attuazione del programma una esigenza irrinunciabile saranno disposti ad un'intesa e quattro con la mano tesa verso il Pli. Secondo così le cose, giovedì prossimo, giorno in cui si riunirà l'Assemblea regionale, si potrebbe giungere alla rielezione del governo che si è dimesso. E una ipotesi che ora spetta agli organi dirigenti dei partiti confermare. Lunedì si riunirà la direzione del Pli. Martedì l'esecutivo del Psi e la direzione della DC.

Ad una Democrazia Cristiana che appare titubante e preoccupata di fronte all'ipotesi di un ingresso nel governo di indipendenti di sinistra considerati dai comunisti mascherati, in sostanza, Berlinguer ha chiesto non solo l'inserimento di questi comunisti mascherati, non solo il pieno diritto del Pli di porre veti sui candidati democristiani alle poltrone governative, non solo la messa a punto di un programma ispirato alle esigenze portate avanti dai comunisti e la partecipazione diretta degli stessi comunisti alle giunte della Sicilia, della Calabria, delle Marche e di Trieste ma anche la firma di un accordo che sancisca ufficialmente e solennemente che la eventuale futura maggioranza è fondata su di una intesa non più programmatica ma esclusivamente politica tra la Democrazia Cristiana e tutti i partiti di sinistra.

La DC potrà mai accogliere simili richieste che secondo molti osservatori sono state avanzate proprio per potere essere respinte? La risposta è implicita nella decisione del vertice democristiano di non aspettare la fine delle consultazioni di Andreotti per riunire la direzione del partito, ma di fissare la riunione per domani. Zaccagnini si è reso conto che non c'è più bisogno di guadagnare tempo per avere la possibilità di discutere con i comunisti le posizioni dei partiti. Visto che il quadro politico è chiaro e che una intesa alla luce della nuova posizione del Pli è impossibile, non c'è più bisogno di trascinare la crisi per le lunghe. Domani, di conseguenza, la direzione della DC respingerà seccamente le condizioni poste da Berlinguer iniziando di fatto la procedura politica dello scioglimento anticipato delle Camere.

Sul piano puramente tecnico, malgrado l'enorme dissenso che serpeggia tra i partiti maggiori, una possibilità di scongiurare le elezioni esiste ancora. Se il Partito Socialista e la direzione democristiana non mancherà di sollecitare il concordato le richieste comuniste eccessive e pretestuose e decise di appoggiare Andreotti anche nel caso di un ritorno del Pli all'opposizione, la crisi potrebbe essere risolta con la formazione di un quadripartito inopinato sulla vecchia formula del centro-sinistra. Fin da ora, però, si è per scontato che questa ipotesi non ha alcuna possibilità di venire realizzata, in quanto i massimi dirigenti socialisti hanno più volte nel corso degli anni ricordato che il partito non è disponibile per un ritorno ad un centrosinistra più o meno mascherato.

A questo punto prevedere obiettivi che contano: recuperare il rapporto con il Pli evitando il disfacimento dell'attuale maggioranza a cinque, completare l'attuazione del programma concordato per affrontare l'emergenza imposta dalla crisi economica. Florino ritiene che l'uno e l'altro sarebbero raggiungibili rieleggendo il governo dimissionario ed insistendo nel confronto con il Pli.

Non dissimile il tono negli interventi del PSDI e del PRI. Per i primi, l'onorevole Roberto Saso, è importante la continuità nell'attuazione del programma. Per i secondi, l'onorevole Leopoldo Pullara, ha aperto al Pli auspicando il superamento delle pregiudiziali democristiane contro il loro ingresso nel governo, ma intanto, ha aggiunto, è opportuno « non paralizzare l'attività politica ed amministrativa della Regione nell'interesse della Sicilia e delle popolazioni amministrative (in

popolazioni dei territori occupati. L'autodeterminazione dovrebbe avvenire in un secondo tempo, non meglio determinato.

Le BR
rivendicano

ha caratterizzato negli ultimi tempi l'attività delle « Brigate Rosse » a Roma e che è stata da queste ampiamente propagandata. Sono del febbraio scorso infatti i volantini fatti trovare dalle « Brigate Rosse » dopo attentati ed aggressioni compiuti contro esponenti del comitato romano della DC o simpatizzanti del partito. In ognuno di essi, i nomi della « rivoluzione armata » indicano chiaramente nel comitato romano democristiano « il nemico da colpire » per scacciare la DC dai quartieri popolari. Il 12 febbraio i terroristi aggredirono, malmenarono e legarono Pierluigi Camilli, un giornalista televisivo membro del comitato della DC. Il 13 marzo fu la volta di un buon amico di Falco, ingegnere Giorgio Pucci delle Stelle, amministratore di due stabili a Primavalle.

L'organizzazione terroristica, che dopo la tragica vicenda di via Fani sembrava aver deciso di limitarsi a Roma a compiere soltanto isolate « azioni di disturbo », aveva però dimostrato già molto tempo fa di avere nel mirino gli esponenti locali della Democrazia Cristiana, definiti « affamatori del popolo » e maggiori responsabili della strategia di riconquista delle borgate. Nel 1977 le « Brigate Rosse » ferirono, in due successivi attentati, il consigliere regionale democristiano Publio Fiori e l'ex presidente della regione Lazio Gerolamo Mechelli. Le due azioni terroristiche sono state attribuite a personaggi di primo piano delle BR coinvolti nell'inchiesta sul caso Moro.

Emilio Francesco Falco, come è noto, è caduto nelle mani dei suoi carcerieri ieri sera, poco dopo le 21. L'esplosivo politico era appena uscito dal suo ufficio presso il consorzio cooperative case Lario, in piazza del Caravaggio, sul portone ha salutato un amico; quindi si è avvicinato alla sua « Mercedes » per allontanarsi. A questo punto si è accorto che il consigliere regionale democristiano Publio Fiori è un amico; quindi si è avvicinato alla sua « Mercedes » per allontanarsi. A questo punto si è accorto che il consigliere regionale democristiano Publio Fiori è un amico; quindi si è avvicinato alla sua « Mercedes » per allontanarsi.

Costoro lo hanno bloccato e costretto a salire su una « Fiat 132 » alla quale erano state applicate targhe rubate. L'auto partita a gran velocità, è stata trovata poco più tardi dalla polizia abbandonata in una strada periferica.

« Ovvamente rimarranno alcune divergenze quando andremo in Israele », ha detto Carter ai giornalisti mentre col braccio rispondeva al saluto dei contadini. « Ma farò il mio meglio per risolvere i contrasti ».

Sadat, succhiando la pipa spenta, ha soggiunto: « Siamo prossimi all'accordo ». Poi ha aggiunto: « Ci sono solo dei malintesi su alcune questioni di fondo », mostrandosi molto fiducioso.

Quando il treno, formato da 13 carrozze ha rallentato fino a procedere a passo d'uomo, le donne che tenevano in braccio i figli li hanno alzati fino all'altezza della carrozza presidenziale.

In un'altra vettura il segretario di stato Cyrus Vance e il primo ministro e ministro degli esteri Mustafa Khalil non avevano il tempo di osservare il panorama. Lavoravano intensamente alla bozza d'accordo.

« Benvenuto Richard Nixon » diceva la più grossa scritta ancora in evidenza dalla visita del ex presidente. « E nel 1974, Campeseva sul fianco di un fabbricato preso d'assalto da decine di persone che volevano vedere il passaggio del treno. Al palazzo Beit El Tin i due presidenti hanno ripreso le conversazioni politiche. Oggi, in Israele, il primo ministro Begin ha presieduto una riunione del consiglio dei ministri durata tre ore, ma dalla quale non sono scaturite decisioni. Il ministro della giustizia Shmuel Tamir ha detto che il gabinetto che l'altro giorno aveva approvato le proposte di compromesso di Carter « ha preso atto » di un controproposto egiziano e del discorso di ieri di Sadat nel quale egli ha chiesto « libertà e diritti nazionali » per i palestinesi.

Ma nelle zone musulmane di Beirut i palestinesi per ordine dell'Olp hanno scioperato contro la visita di Carter, come pure a Tripoli, Tiro e Sidone. La pioggia ha impedito i cortei di protesta che erano stati programmati. Nella Giordania occupata invece gli arabi non hanno ottemperato all'ordine di sciopero dell'Olp.

Intanto appare feroce l'opposizione dei paesi arabi del « fronte del rifiuto » alla visita di Carter al Cairo e a Tel Aviv. La Siria propone una conferenza araba destinata a imporre sanzioni all'Egitto qualora firmasse un trattato con Israele. Dice il presidente Assad: « L'Egitto opera per una pace di guerra, non per una pace vera ».

Per Gheddafi, l'azione araba deve sempre tendere alla distruzione dello stato ebraico ». La nostra storia — dice il leader libico — non conosce nulla che si chiami Israele, fenomeno coloniale manifestatosi subito dopo la fine della seconda guerra mondiale ».

I palestinesi sono irritati per il modo in cui Carter ha « liquidato » la loro sorte, facendo unicamente allusione all'aspetto « umanitario » della loro causa e accusando Sadat di essere pronto ad accettare la creazione di «bantustan» palestinesi e non di un vero stato indipendente.

In questi ultimi tempi gli egiziani hanno sempre parlato di « autonomia » per le

Ucciso Reina

menti quello di dare un volto ai tre killer. Ma nessuno si fa soverchiare illusioni, perché gli assassini di questa città — poi che nell'ombra sembrano vivere con la certezza di farla sempre franca. Ed avrà tempo forse Mariella Reina, che gli agenti hanno provvisoriamente rimpatriato in casa di Nino Giannamarchi, per evitare ogni raccapricciante spettacolo, di invocare giustizia.

Se così è veramente, il segretario provinciale della DC sarebbe la prima vittima, in Sicilia, di quella criminalità che da tempo, al Nord, pretende di coprire, con l'utopia politica, il sangue dei propri delitti. E Mariella Reina sarebbe la prima vittima seguita a lutto dal terrorismo.

Per ora, nel pieno di una tragedia sconvolgente, deve accontentarsi della solidarietà sconfinata che circonda lei e quel cadavere, sgaurito dal piombo, che già viene pietosamente sistemato in una bara di legno grezzo per raggiungere l'obitorio.

Per i danni dei ferrovieri

Istituito un fondo di garanzia

ROMA, 9 — L'istituzione di un fondo di garanzia a tutela dei ferrovieri chiamati a risarcire i danni causati ai materiali dell'azienda e ai terzi è stato deciso nel

corso di una riunione a Montecitorio fra la commissione Trasporti, il sottosegretario Dejan per il governo e i sindacati.

Governo e sindacati proseguiranno nei prossimi giorni i contatti per definire le caratteristiche del fondo. E' questa la seconda volta che la commissione parlamentare esamina la questione, che il presidente della commissione, il comunista Libertini, ha definito « grave e complessa », sorta con la sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto l'obbligo dei ferrovieri di risarcire i danni causati per dolo o colpa nel corso della loro attività.

La situazione è resa più complessa dall'avvio da parte della Corte dei Conti dei relativi procedimenti di responsabilità.

A parte l'istituzione del fondo la commissione — ha reso noto Libertini — « inizierà l'esame e la modifica del disegno di legge giunto dal Senato, in modo da limitare i casi di risarcimento legati alla colpa e da limitare l'entità del risarcimento.

« Penso — ha concluso — che nel giro di due o tre settimane si possa arrivare in porto ».

Soddisfazione della stampa polacca per la visita del Papa in giugno

ROMA, 9 — L'ambasciata polacca a Roma ha dato oggi ai giornalisti, in una sua traduzione italiana, un comunicato molto positivo del Papa e sulle relazioni Vaticano-Polonia, riportato dal quotidiano Zycie Warszawy (« Vita di Varsavia »).

Nella nota si afferma che le relazioni tra Stato e Chiesa in Polonia sono buone e attraversano un « momento costruttivo », mentre si esprime la convinzione che il viaggio di giugno del Papa è un evento di « grande portata internazionale » per il quale va espressa soddisfazione.

« Quanto accade sulla linea politica Varsavia-Vaticano — afferma la nota — servirà per il consolidamento della pace nel mondo, il contenimento delle forze di aggressione e di guerra, il rafforzamento della collaborazione e dell'amicizia tra i popoli ».

La nota diffusa a Roma, secondo gli osservatori, è destinata a correggere l'impressione negativa determinata da alcuni estratti di un articolo della rivista polacca « Polityka » che aveva accennato poco incoraggiante sulle relazioni Vaticano-Polonia, riportati oggi su vari giornali italiani.

L'articolo diffuso oggi, valutato positivamente l'elezione papale di Carlo Wojtyla, « che ha suscitato in Polonia, nostra patria comune, un sentimento di soddisfazione », ricorda anche il compiacimento espresso fin dall'inizio del pontificato dalle massime autorità polacche assieme all'auspicio di « positive reazioni reciproche in futuro ». Quindi la nota osserva: « E' difficile negare che un atteggiamento così realistico abbia deluso tutti quegli ambienti che speculano sullo sviluppo delle tendenze contrastanti ».

« La realtà delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa nel nostro paese — aggiunge la nota — deriva dalla convinzione che essa possa favorire l'unità di tutti i polacchi e approfondire la collaborazione tra la Chiesa e lo Stato socialista ».

Nel campo dell'amicizia dei popoli — aggiunge la nota — « la Polonia socialista continua le sue migliori tradizioni storiche riguardanti la tolleranza, la libertà di pensiero e la stima reciproca tra i credenti di diverse religioni e di convinzioni laiche ».

Giovedì l'Enciclica del Papa

ROMA, 9 — La prima enciclica del Papa, sui diritti umani e sul suo programma di pontificato, dovrebbe essere data ai giornalisti giovedì prossimo, 15 marzo, contemporaneamente a Roma e in altre capitali.

Il testo di alcune decine di pagine è stato già inviato a tutti i presidenti delle conferenze episcopali nelle varie lingue e in qualche capitale europea già la segreteria dell'episcopato ne ha annunciata la prossima pubblicazione.

La comunicazione ufficiale della data della pubblicazione dovrebbe venir data in Vaticano tra qualche giorno, probabilmente martedì 13.

TOLUIAN
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
I PREZZI ECCEZIONALI del mercato occidentale per noi sono prezzi alti, perché TOLUIAN produce, importa e vende direttamente senza intermediari sul mercato europeo
KIRMAN 60.000
PREGHIERA KASHMIR 135 x 75 60.000
TABRIZ 200 x 125 95.000
MUSSELL 200 x 104 110.000
KASHMIR fine 215 x 60 120.000
SHIRAZ 310 x 200 390.000
AGRA fine 210 x 130 415.000
CAUCASICI 280 x 170 490.000
GASHGAI 310 x 215 490.000
QUM lanaseta 590.000
NUOVA INIZIATIVA DOMENICA CON NOI
ESPOSIZIONE dalle ore 10,30 alle ore 13 dalle ore 16 alle ore 20
TOLUIAN
Palermo/via Libertà 31/Tel. 58.66.29 - 32.33.13
Sedi in Sicilia: PALERMO - CATANIA - ENNA - MARSALA - MESSINA

Individuate il settore in cui operate

Table with 2 columns: Settore and Azioni. Rows include: Preparazione (lavori, cucine, fry-tops, bagnaroma, pentole, brasiere, friggitrici, forni a convezione, forni per pizzeria, forni per pasticceria, self-service ad elementi), Cottura (lavori, cucine, fry-tops, bagnaroma, pentole, brasiere, friggitrici, forni a convezione, forni per pizzeria, forni per pasticceria, self-service ad elementi), Distribuzione pasti (forni per pizzeria, forni per pasticceria, self-service ad elementi), Conservazione (sistema dietetico, frigoriferi, congelatori), Lavaggio stoviglie (lavastoviglie per bar, lavastoviglie industriali, nastri trasportatori), Lavaggio biancheria (lavatrici, asciugatori rotativi, lavacentrifughe, mangani da stiro autoasciuganti), Ristorazione automatica (distributori caffè e bevande calde, distributori bevande refrigerate, distributori prodotti solidi), Sterilizzazione (autoclavi, sterilizzatrici, banchi di lavaggio ad ultrasuoni).

Trovate i prodotti o gli impianti che possono interessarvi

Questo annuncio vuol essere un modo immediato e concreto di sottoporre a tutti i nostri possibili clienti la fondamentale articolazione della nostra produzione. L'esperienza e l'aggiornamento necessari a progettare, produrre, coordinare, installare ed assistere una simile gamma, hanno fatto da tempo della Zanussi Collettività una impresa leader in Europa. Siamo a disposizione per esaminare ogni vostro problema relativo.

ZANUSSI COLLETTIVITA' prodotti, soluzioni, servizi

Spettro alla Regione

sulla richiesta comunista di ingresso in giunta. Ha lasciato aperto uno spiraglio: caduta quella richiesta, si può prendere in considerazione altre.

Sulla stessa linea si è mosso l'intervento dell'onorevole Filippo Florino, segretario socialista, il quale è sembrato esplicito sulla disponibilità di partecipare ad un governo con i comunisti all'opposizione. Ha detto: « La non entrata dei comunisti in giunta non comporterà l'uscita dei socialisti dalla giunta ».

Per il PSI sono due gli obiettivi che contano: recuperare il rapporto con il Pli evitando il disfacimento dell'attuale maggioranza a cinque, completare l'attuazione del programma concordato per affrontare l'emergenza imposta dalla crisi economica. Florino ritiene che l'uno e l'altro sarebbero raggiungibili rieleggendo il governo dimissionario ed insistendo nel confronto con il Pli.

Non dissimile il tono negli interventi del PSDI e del PRI. Per i primi, l'onorevole Roberto Saso, è importante la continuità nell'attuazione del programma. Per i secondi, l'onorevole Leopoldo Pullara, ha aperto al Pli auspicando il superamento delle pregiudiziali democristiane contro il loro ingresso nel governo, ma intanto, ha aggiunto, è opportuno « non paralizzare l'attività politica ed amministrativa della Regione nell'interesse della Sicilia e delle popolazioni amministrative (in

A/De Bellis